



“Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite  
come pecore che non hanno pastore” Mt 9, 36 - 10, 8

18 giugno 2023 – XI Domenica T.O. – Anno A

*In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!"*

*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.*

*I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscaiota, colui che poi lo tradì.*

*Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".*

Il Vangelo di oggi sembra voglia descrivere proprio la nostra realtà e rivelarci il modo con cui Gesù si fa vicino all'umanità. "Gesù, vedendo le folle, , ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai. suoi discepoli: la messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe".

Questo è il comportamento di Dio e quindi dei cristiani o degli uomini di buona volontà. Capire di vivere, sempre, in un mondo che tante volte fa davvero compassione, ossia suscita più che condanna, pietà "perché non sa quello che fa". E' grande la confusione nella gente e lo abbiamo visto in questi tempi. C'è la voglia di non fidarsi più di nessuno, di isolarsi, di pensare ai fatti propri, se si riesce: sono tante le devianze, le mode, le mentalità, i mali che ci vengono propinati ogni giorno e con ogni mezzo che non si sa più cosa fare e quale è veramente la gioia del cuore. Ci si sente "pecore smarrite, stanche e sfinite, senza pastore". E si ha bisogno di qualcuno in cui porre la propria fiducia. Qualcuno che non ti tradisca: che non dia la mano per un breve tratto di vita, ma ti sia vicino, amico, pronto a capirti, e donarsi per l'eternità Come si è definito Gesù. E con Lui i suoi discepoli, che anche oggi stanno tra noi "guarendo le nostre malattie, cacciando i demoni" che affollano la terra.

C'è davvero bisogno di veri amici che però conoscano la natura e la legge dell'amicizia che è quella di farsi dono senza chiedere nulla: amici che ti danno la mano, ma ti lasciano le impronte del proprio egoismo: amici che ti fanno la strada, ma stanno nell'ombra perché vogliono che cresca tu e non loro. Come fa Dio con noi. Ce ne sono, grazie a Dio, di questi amici di Dio che sanno stare vicino e camminare insieme. Bisogna trovarli o forse li abbiamo trovati: ma non sappiamo accostarli o accettarli.

MONS. ANTONIO RIBOLDI

Mi piace e mi commuove l'attenzione materna di Gesù verso le folle che lo seguono: sono stanche e sfinite, manca un pastore, qualcuno che indichi la via, che non faccia camminare a vanvera senza una meta. Sono passati duemila anni, ma basta guardarsi un po' intorno e le cose non sembrano molto diverse. Anche noi abbiamo bisogno di qualcuno che accompagni il nostro cammino, che ci aiuti nelle scelte che la vita ci presenta, che ci sostenga nei momenti di dolore. Il Rabbi di Nazareth sa tutto questo e per aiutarci che fa? Non tira fuori la bacchetta magica, non ci propina soluzioni precotte e non ci tratta da poppanti. Gesù indica due cammini: la preghiera e la Chiesa.

Primo: la preghiera. Davanti all'amara constatazione della dispersione del gregge, Gesù non propone di rimbocarsi le maniche, di fare meglio, di inventarsi cose nuove o accattivanti. Sa che la qualità della vita si misura sulla qualità della preghiera, la sua stessa esistenza è stata contrassegnata da lunghi momenti di solitudine e di intimità con Dio. La preghiera è il riconoscimento della tua totale dipendenza da Dio. Gesù non insegna una preghiera disincarnata, ma un cammino di intimità con Dio che porta a umanizzare la vita, a riconoscere il bisogno di Lui, a cercare la Sua presenza come quella chiave che all'inizio dello spartito ti dice come fare a leggere tutto il resto.

Secondo: la Chiesa. So di toccare un tema molto delicato e ci entro in punta di piedi, ma il testo che la liturgia ci fa leggere è veramente spettacolare: solo un folle come Gesù avrebbe potuto mettere insieme un gruppo così diverso! Ci sono i pescatori allenati alla fatica e intellettuali come Giovanni; rivoluzionari incendiati d'odio contro gli invasori come Simone Zelota e collaborazionisti come Matteo Levi; tradizionalisti come Giacomo e pubblici peccatori che seguono estasiati il Rabbi che non condanna! Al gregge smarrito Gesù propone la via della comunità. Gesù ama la Chiesa, ama questa Chiesa e non quello sgorbietto che i giornali e le televisioni si divertono tanto a ridicolizzare. Gesù ama la Chiesa, ama questa Chiesa e non quella che fa notizia per lo scandalo di turno o per le statue che piangono. Gesù ama quella Chiesa di uomini e donne che si mettono in cammino dietro a Lui, che fanno della sua presenza la bussola per orientare la vita. Gesù sogna una Chiesa non di perfetti o di santerelli, ma di uomini e donne che cercano Lui, di compagni di viaggio che provano con la loro vita ad essere la trascrizione storica del suo amore.

Coraggio, cari amici! Se ci sentiamo stanchi e delusi, il Risorto ci indica questi due cammini da far crescere nella nostra vita cristiana: la preghiera e l'appartenenza alla comunità. Scopriremo il Suo Volto, ritroveremo la meta dei nostri passi e non ci sentiremo mai soli.

**DON ROBERTO SEREGNI**

*Dio della vita,  
ci sono giorni in cui il carico è troppo pesante per le nostre spalle, e  
ci sentiamo stanchi;  
in cui la strada sembra monotona e infinita,  
e il cielo grigio e minaccioso;  
in cui la nostra vita è senza musica,  
il nostro cuore è solo e la nostra anima ha perso il suo coraggio.  
Riempi la strada con la tua luce, ti preghiamo;  
dirigi il nostro sguardo dove il cielo è pieno di promesse. S. AGOSTINO*